

(R. 321)

60

31  
31

Carissimo Fra Di Vista Ecc<sup>to</sup>

Gli dico Fra Di Vista per la gloria di Dio  
si rammenti che questo beato nome glielo  
avere predetto da lungo tempo.

Se per disposizione dei preordinati disegni  
di Dio, Lei ha ricevuta questa così grande  
umigliazione d'essere stato sospeso al Titini  
come ella mi dice dal Securo d'Agua pendente  
e dal Securo di Montalcino credo che sa-  
rà innanzi di quelle prove che principeràn-  
no a far conoscere la missione Sua con-  
giunta alla missione Abia essere presente  
da Dio per modo misterioso ed ammirabile.

Queste brevi parole scriverà direttamente e  
al Securo d'Agua pendente e di Montalcino  
senza aggiungere né leggere una sillaba e  
n'attenda l'esito nel silenzio, nella solitu-  
dine e nella Preghiera

Sua Ecc<sup>to</sup>

Se io mi trovo così umigliato da Sub Ecc<sup>to</sup>  
per amor di nostro S. G. C. al quale ho corsa

erato tutto messo in questa solitudine  
ritirato dal Mondo attendendo una rati-  
ficazione di quelle verità contenute nelle  
Sante Scritture, Io sono pienamente con-  
tento. Sol mi dispiacerebbe se la mia  
umigliazione prevenisse da altro indiret-  
to fine, che dovesse recaragravella mia cocen-  
za e danno al anima mia non che alla  
reputazione del mondo <sup>molto</sup> stimò.

Io nul'altro domando & la Sua Potestà  
che la libertà di cocenza, la quale non  
nega a nessun Dei suoi Figli la Chiesa  
e madre amorosa di tutti i Fedeli.

S'oglia ricordami Sua Pat<sup>e</sup> se non come  
Prete sacerdote come laico Eremita di  
vivermene in pace in questo solitario rite-  
rio nel umigliazione e edificazione di me  
medesimo professandomi sempre

Suo Devoto<sup>mo</sup> Servo.

Per altro crissi al Vescovo di Montolivo una  
copia di detto lettera l'ò rimessa a D. <sup>Stefano</sup>  
~~Ed~~ come ho scritto a lui stesso, legga  
queste lettere e vedrà che l'umigliazio-  
ne mia e quella della mia famiglia

non sarà meno della sua famiglia son  
contento e ne ringrazio il Signore che si  
venuto quel tempo da me tanto desidero  
d'essere condotto al Cultorio, come infatti st  
notte o somnato che di me n'avevano fo-  
tto una vittima ma prodigiosamente  
mi pareva d'essere ritornato in vita e  
con tanta gloria avero trionfato dei mi-  
i nemici e di tutto l'Inferno. Queste  
brevi parole si bastino a creervi la fe-  
de, coraggio, e confidenza, in Dio

Lo saluto nel nome De Signo  
unitamente alla mia moglie e figli i  
quali passerà alla mia madre, Agusti-  
no a tutti gli abitanti in M<sup>te</sup> L. e i nostri  
confratelli Eremiti

David Lazzaretti

5<sup>o</sup> Feb<sup>re</sup> 1827 Lyon

P.S. <sup>Del Vescovo</sup> soverto che la suddetta lettera, ce non  
facio intendere a nessuno che lo scritto ho